

# ANALISI D'OPERE

## STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

- C. BAUER, *Unternehmung und Unternehmungsformen im Spätmittelalter und in der beginnenden Neuzeit*, un vol. di pagg. 184, Jena, Gustav Fischer, 1936.

La vasta opera di Gustav Schmoller sullo sviluppo storico dell'impresa mercantile ha trovato una buona continuazione nel presente studio, che segna una sintesi felice tra storia del diritto commerciale e storia economica, attraverso l'esame delle forme societarie di commercio nello scorcio dell'ultimo periodo medioevale e negli inizi dell'evo moderno: e cioè precisamente nel XV e XVI secolo.

Il commercio estero di questo tempo ed i compiti organizzativi ad esso afferenti, la feconda attività delle compagnie commerciali italiane e tedesche, la distribuzione dei compiti e delle responsabilità nelle varie forme di impresa e di associazione, hanno costituito per l'A. una proficua messe di studio; dalla combinazione familiare, che talora assurse a potenza, via via attraverso alle forme di accomandita si giunse alla società azionaria, che proprio ebbe la premessa nel rigoglioso sviluppo dei raggruppamenti mercantili del '500. Basti ricordare, ad esempio di questi, i consorzi d'appalto per la riscossione dei tributi, le imprese minerarie della Germania superiore, quelle generate dagli intenti speculativi (pepe ed allume in Anversa, acido solforico, ecc.); cui si collegarono necessità di coordinamento (integrazioni verticali) ed urgenti bisogni finanziari (istituzioni bancarie).

Nè di interesse meno vivace sono i rapporti e gli influssi che coi mercati e su di essi ebbero le imprese in discorso, e l'armonica associazione di quelli, di sapore consortile e di indubbia palese efficacia.

Molto possono ancora dire gli studiosi in *subiecta materia*: la storia del diritto delle forme associative è ben lungi dall'essere completa; l'accurata opera del Bauer, condotta con scrupolo di verità su documenti di archivio per buona parte inesplorati, sia di auspicio e di sprone ad essi; basti rilevare al presente quanto riesca l'intelletto, allorchè è pronubo l'amore di scienza.

A. FOSSATI

- J.-Y. LE BRANCHU, *Les origines du capitalisme en Angleterre*, un vol. di pagg. 95, Paris, Recueil Sirey, 1935.

J.-Y. Le Branchu lamenta che si cominci a studiare il capitalismo senza definirlo accuratamente. Chi legge il suo volumetto deve ripetere il lamento, perchè caratterizzare il capitalismo come quel sistema in cui si produce per domanda incerta è troppo poco. E un altro lamento deve fare il lettore dell'opericciola che recensiamo: il bravo autore ha scelto a caso la bibliografia, ha citato a caso i titoli dei volumi scelti dimostrando di non averli letti.

Un simile lamento ha bisogno di qualche prova e di una premessa.

Premetto ch'io sono tra gli autori citati e quindi non parlo per fatto personale.

Ora rilevo che chi parla dei critici del Sombart, tra i pochi nomi ricordati, anche con qualche storpiatura, non può omettere quello dello Strieder, il quale con la nota opera *Zur Genesis des modernen Kapitalismus* — testè, dopo trent'anni, ripubblicata — fece, per adoperare una maliziosa figura dello stesso Sombart, un inchino per di dietro al suo maestro. E fu un « inchino » che nessun principiante degli studi capitalistici può dimenticare o trascurare.

Rilevo ancora che la bibliografia sulle origini del capitalismo inglese, citata a pag. 15, può apparire scelta ed invece è misera.

Infine non so con qual buon senso si rinvia chi vuol conoscere le note teorie del Weber all'opera in cui il Robertson (*Aspects of the Rise of Economic Individualism*) le ha, più che criticate, storpiate, pur rimanendogli buon tempo per prendere degli

